

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	> 22	> 11.50	> 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 28	> 12.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

### DE PUBBLICITÀ MATTINA E SERA

in tutti i giorni

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 alla linea. Non si tene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Si afferma che a Roma, nei circoli politici, fece molta impressione la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Danimarca e la Germania; e lo crediamo. Né abbiamo aspettato adesso per riconoscere, che di quell'avvenimento l'Italia si deve seriamente preoccupare.

Nella vertenza germanico danese, così brutalmente risolta fra Vienna e Berlino, si trovano in gioco gli stessi principi, sui quali si basa l'esistenza politica dell'Italia; e sarebbe per noi un gran torto, non meno che un grande pericolo per l'avvenire, sconsigliare in casa d'altri, od anche mostrarci soltanto indifferenti per quelle teorie di diritto pubblico internazionale, che abbiamo altra volta invocato a nostro vantaggio, e che abbiamo fatto valere al cospetto d'Europa.

L'opinione di ieri sera contiene sullo stesso argomento un articolo molto assennato, col quale invita implicitamente i governi liberali d'Europa a riflettere su queste tendenze, che minacciano di rispingerci ad un quarto di secolo indietro, e a dare di fregio a quel principio di nazionalità, che faceva la gloria dei nostri tempi, che riparò molte ingiustizie, e che pareva destinato a ripararne tante altre.

Non sappiamo ancora se verrà confermata la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Danimarca e la Germania. Se ciò è accaduto o deve accadere, conviene credere che la Danimarca spera di ricevere almeno un aiuto morale dalle potenze che in questa delicata questione hanno interessi non interamente identici a quelli della Germania, e che anzi si può credere li abbiano contrari. E fra queste potenze si cita la Russia, alla quale non può tornare gradito che i porti dello Schles-

swig irrevocabilmente appartengano all'Impero germanico.

Ma trattandosi di un fatto compiuto da gran tempo, noi riteniamo poco probabile che qualcuno voglia sorgere a distruggerlo o contrastarlo. E la Russia non ci pare disposta ad invocare la dottrina dei plebisciti, quando anche si tratti dei suoi interessi materiali. Né, a nostro avviso, l'Inghilterra riceve, dal suo canto, un danno così grave e diretto che la obblighi ad intervenire efficacemente.

Tutto si ridurrà, pertanto, allo sregio recato ad un principio, in nome del quale si sono compiuti grandi avvenimenti. E di questo sregio l'Italia non può essere spettatrice indifferente, quantunque la questione non la riguardi da vicino. Non possiamo fare che sterili voti, ma le nostre simpatie debbono sempre essere per la libera manifestazione della volontà e dei desideri dei popoli.

Questo atto di giustizia, un po' tardiva se vogliamo, da parte di un foglio liberale di tanta autorità, come l'opinione, verso la memoria di Napoleone III, risponde, in nostra vece, ai rimarchi, che non ci siamo mai degnati di raccogliere, fatti al nostro indirizzo, per la devozione inalterata, per quella specie di culto, che noi, come Italiani, abbiamo sempre professato, e professeremo sempre per Napoleone III: sentimenti, ai quali siamo rimasti fedeli, tanto allorché quel glorioso Principe si trovò all'apice della grandezza e della fortuna, come quando, sopraffatto dalla demagogia, tradito da infidi amici, e abbandonato da coloro stessi, che gli dovevano l'esistenza, vinto e precipitato nella sventura, è morto in esilio.

Noi non saremo mai gli amici soltanto dei giorni lieti.

Finalmente il trattato definitivo fra

la Russia e la Turchia venne firmato la sera del 7 corrente, e il giorno 8 i Russi devono aver cominciato lo sgombero del territorio, da essere compito entro 35 giorni.

Alla buon'ora.  
Adesso ci resta a sapere in quali punti essenziali il trattato diversifichi da quello di Santo Stefano, e se lo sgombero si effettuerà per tutta la Rumelia, ch'era uno dei punti più controversi.

Secondo il Morning Post, la Germania offrirebbe la propria mediazione nel conflitto russo-turco.

Noi abbiamo esposto un'altra volta la teoria sulle mediazioni, ed abbiamo messo in rilievo quanto sia delicato l'offrire ad una grande potenza la mediazione, che non venga prima richiesta.

Registriamo perciò, con riserva, la notizia del Morning Post, anziché

### LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Leggesi nell'Avvenire:

«Alcune opere militari richiamano ora l'attenzione della opinione pubblica in Italia, e da esse si vuole trarre conseguenza, a difendere od offesa partiti politici.

Giova prima di tutto mettere in chiaro la vera situazione finanziaria quale si presenta ora alla commissione generale del bilancio, per le variazioni ai bilanci delle differenti amministrazioni, introdotte dal Ministero.

L'on. Doda prevedeva 60 milioni di avanzo con la tassa del macinato, perchè non votata dal Senato doveva essere inscritta nel bilancio, ma nello stesso tempo osservava che 23 milioni si dovevano spendere fuori bilancio per spese militari per interessi di capitali alle ferrovie, per l'aggio, ecc. Questa cifra dal ministero fu ac-

cresciuta di altri 2 milioni pur calcolando l'aggio dell'oro da 8 al 9 per cento, per interesse più forte sulla emissione di buoni del tesoro, i sussidi a Roma, a Firenze ecc.

Il sessanta milioni sarebbero quindi ridotti, togliendovi questi 23, a 35.

Gli introiti però delle dogane e di altri cespiti di entrata si pensò fossero troppo elevati in paragone di quello che si incassò in quest'anno, e quindi si volle diminuire le entrate di 12 milioni per cui i 35 si ridurrebbero a 23. Occorreranno maggiori spese nell'anno per lavori straordinari indispensabili, per cui si avrà un avanzo residuo di 17 milioni.

Si tenga conto quindi che la diminuzione del macinato, fino all'abolizione totale, sarebbe negli introiti di 35 milioni, e precisamente per il secondo semestre dell'anno corrente, si avrebbero in meno per l'abolizione dei cereali inferiori e del quarto sul frumento la somma dei 17 milioni che resterebbe nel avanzo totale.

Si chiuderebbe quindi l'esercizio 1879 con un semplice pareggio.

È vero però che le entrate forse saranno maggiori delle prevedute, che potranno ascendere a cifra maggiore della ridotta, e che i 12 milioni che ora si diminuiscono non mancheranno almeno in parte per il ristabilimento del regime convenzionale commerciale con l'estero, ma però questo se sembra sperabile non è certo.

Ora per mantenere l'abolizione del macinato votata dalla Camera e promessa dalla sinistra, si proporrebbe dal governo di rimangiare le tasse sugli alcool, sugli zuccheri, sul registro, e bollo, e più specialmente quella del dazio di consumo, cercando non soltanto di migliorare la quota governativa, ma bensì di dare vantaggio alle finanze comunali.

Da questo rimaneggiamento delle tasse, spererebbe il Ministero ottenere un aumento di oltre 22 milioni nelle

e dal servitore che portava una lucerna per rischiare la via.

Ma in quella che muovevano i primi passi per salire al pian di sopra, un nuovo personaggio comparve sul pianerottolo. Era il Collini.

Padre, disse egli a Bonaventura, mentre faceva un profondo inchino al marchese Antoniotto, sono già venuto due volte a cercarvi.

Torno adesso; gli rispose brevemente il gesuita.

Ho a parlarvi di cose gravi; aggiunse sommessamente il Collini. Un caso strano, inaudito...

Più tardi, più tardi; gli aveva già detto Bonaventura; senonchè, alle ultime parole del discepolo, si fermò, ed aggiunse: che cosa?

Le cambiali sono state pagate.

Ah! che dite voi mai?

Sì, pagate stamane dal banco Teirasca. La vendetta m'è sfuggita pur troppo!

Bonaventura fu colto da un capogiro, per modo che dovette aggrapparsi alla ringhiera, e un grido gli sfuggì dalle labbra.

Che c'è? dimandò, voltandosi indietro, il marchese Antoniotto, che gli aveva preceduti su per le scale.

Nulla! rispose il gesuita scuotendo il capo come per liberarsi da quella oppressura. Presto, presto, signor marchese! apriamo quell'uscio! che io entri in casa mia... che io m'assicuri!

E barcollando a guisa d'ubriaco, salì le scale, dietro al Torre Vivaldi, al suo servitore e all'artigiano, che doveva schiuder la toppa e aprirgli il varco alla sua camera da studio. Senza capir nulla di quel tramestie,

entrato per cui si avrebbe un avanzo annuale il quale permetterebbe, oltre il mantenimento dell'abolizione del macinato, la progressiva estinzione del corso forzoso, che tanto tormenta le popolazioni.

Noi non pretendiamo certamente ora discutere sui particolari di questo progetto finanziario; abbiamo voluto constatare in modo chiaro la situazione finanziaria come si presenta ora alla Camera e sulla quale si dovranno svolgere tutte le opinioni nell'accertamento delle nostre finanze. Le opere che si domandano ora dal ministero della guerra, furono già iscritte fuori del bilancio, dai passati ministri, ed erano sempre riconosciute necessarie dalla Camera e dalla opinione pubblica.

### DISCORSO

BELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione)

Così, parmi d'aver esaminato le varie obiezioni mosse contro al trattato, tranne una che oggi l'onorevole Nervo ha espressa e si riferisce agli zuccheri.

L'on. Nervo è uno di quegli oratori che pur mossero questioni sugli alcool, intorno alle quali non avrei altro a dire, se nella questione degli alcool egli non avesse toccato un punto nuovo, che merita d'essere considerato in quest'Aula.

Egli dice che il Governo austro-ungarico consente premi d'esportazione ai fabbricanti d'alcool, e commisura il dazio sugli alcool, in modo che non vi ha corrispondenza tra il prodotto reale ed il prodotto tassato. Così avviene, notava egli, anche per lo zucchero.

L'industria italiana si trova nella condizione di doversi difendere dalla concorrenza di un popolo potente nel-

l'industria degli zuccheri e degli alcool aiutato dai premi artificiali d'esportazione, che il governo austro-ungarico consente ai suoi fabbricanti di zucchero. Il tesoro austriaco gli piacerebbe di far vendere all'estero gli zuccheri e gli alcool, ogni anno, sulle imposte pagate dai contribuenti ne assegna una parte ai fabbricanti di alcool e di zucchero. Ora come è possibile che i fabbricanti italiani, verso cui il Governo non è così largo, e quando anzi si prepara a stringere di più i freni, sopportino questa dura concorrenza, che non dipende dalla libertà, ma dall'artificio?

L'obiezione è gravissima: è la medesima che hanno mosso i raffinatori di zucchero inglesi contro il trattamento del Governo francese, il quale si prende anch'esso il diletto di donare ogni anno da 10 a 20 milioni di franchi ai suoi raffinatori di zucchero, sotto forma di premi d'esportazione. Gli inglesi che sono un popolo intrepido, sa l'onorevole Nervo, cosa hanno risposto? Se i francesi hanno la benevolenza di vendere lo zucchero a più buon mercato, noi non abbiamo da far altro che aprire la nostra bocca e raddolcirci. Si ride!

Però i fabbricanti, i raffinatori di zucchero inglesi hanno risposto con molto spirito che essi sentono tanto amaro, quanto i loro concittadini si addolciscono a più buon mercato.

Per conseguenza qui c'è una questione industriale di molta importanza. Ma ci sono i trattati. Come l'Italia deve rispettare i trattati in modo da non dare premi d'esportazione e di non volgere le tasse interne a protezione, questo stesso fobbigo, essendo reciproco, spetta anche al Governo austro-ungarico. Laonde io confido che il Governo nostro domanderà all'estero l'esecuzione dei trattati nella misura e con quel rigore che si pretende da noi, poichè in proposito c'è un patto bilaterale, e da una parte

tenti dell'armadio. Quel ripostiglio era chiuso, ed egli respirò un tratto. Uscì allora, e passato in mezzo al marchese Antoniotto e al Collini, che già s'affacciavano sulla soglia, infilò il corridoio che metteva alle camere di servizio. La governante non c'era; ma ogni cosa gli parve a suo posto.

Ella vede che non manca nulla; disse allora il marchese, che gli aveva tenuto dietro con amorevole cura. Si calmi, adunque; o ora tornerà la sua governante, e ben potrete dire d'esserne usciti colla paura.

Il gesuita non gli badò più che tanto. Accesa in fretta una bugia, ripigliò la via dello studio.

Mi lascio solo un tratto, di grazia! diss'egli, temperando più che gli venne fatto coll'accento la durezza della frase.

I compagni, che erano già per seguirlo, si rattennero. Egli entrò, e rafferma l'uscio dietro di sé.

Il Torre Vivaldi profitto di quella sosta per licenziare il fabbro ferraio.

Quanto volete per la vostra fatica? La sua buona grazia, illustrissimo.

Eccovi cinque lire, andate.

L'artigiano fece un profondo inchino e se ne andò. Il marchese Antoniotto si volse allora al Collini che era rimasto pensieroso in mezzo all'anticamera; ma in quella che stava per volgergli la parola, si udì un grido nella camera da studio e il tonfo di un corpo che stramazza sul pavimento.

Che era egli mai accaduto? (continua)

### APPENDICE (185)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

La sua fantasia correa a briglia sciolta, faceva cento leghe al minuto secondo. Così fuori di sé, lasciò che il marchese Antoniotto parlasse a sua posta, spiegandogli il suo concetto, e si facesse indi a leggere il suo discorso, pigliandosi una pregustazione di trionfo oratorio.

Il marchese Antoniotto leggeva a modo, sebbene con enfasi; ma ciò non gustava, imperocchè egli non portava i quaderni alla tribuna. A furia di leggere, imparava i suoi discorsi a memoria, e potea dar colore d'improvvisazione a ciò che aveva scritto. Però quella lettura tornandogli ad esercizio della sua meditata eloquenza, era naturale che volesse afferrar l'occasione, leggendo caldo caldo il suo discorso all'amico.

Ma egli era proprio un discorso? Più acconco sarebbe il chiamarlo discorso. Fatta così in anticipazione di due mesi, la cicalata del nostro senatore non aveva né poteva avere attinenza con alcun particolare argomento; sfiorava ogni questione delle

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

tante che bollivano allora; parlava, come suol dirsi, de omnibus rebus et de quibusdam altis, dei concetti economici del conte Cavour della politica interna del suo collega Rattazzi, della falsa via che si batteva a volersi inimicare coll'Austria, dei fuorusciti e dei rompicolli che turbavano la ragione di Stato, e dei pochi, ma veri e saldi amici rimasti allo Statuto, che erano (non ridete!) i cattolici. Questo era un colpo maestro, e il marchese Antoniotto se ne teneva. E fu qui che il valentuomo ingrossò la voce per istrappare l'applauso al suo taciturno uditore.

«..... Imperocchè, o signori, la nostra vita è consacrata a Dio, al principe, alle leggi, e il biasimo dei tristi ci torna a gloria; imperocchè i popoli hanno inteso non poter esser loro nemici coloro che si oppongono ad una barbarie, la quale minaccia la famiglia e la proprietà, e tenta confondere in una sola jattura le infrante corone, gli statuti violati e le pietre de' santuarii. Non vuol la rovina dello Statuto chi vuole la patria fiorente per istituzioni, per arti e commerci. Se noi difendiamo la causa della religione, si è perchè in essa risiede il palladio e la forza del Piemonte; perchè ella insegna ai governanti la pratica dell'equità e della giustizia; ai governanti il rispetto delle leggi, la coscienza dei diritti la santità dei doveri. Bando alle reimmaginazioni di parte; ci prenda pensiero delle gravi necessità, che aspetta di veder rimarginate le sue orride piaghe, alleviate i suoi gravissimi pesi, protette le sue povere industrie. Dietro a noi sta la nazione, che nella fede gloriosa dei

suoi padri vede il labaro di salute pe' suoi minacciati destini».

Qui finiva il discorso, e l'oratore si volse a Bonaventura per chiedergli il suo parere e pigliarne le lodi. Ma egli s'avvide allora, con sua gran meraviglia, che il gesuita, non pure non era in grado di rispondergli, ma non aveva inteso una parola della sua stupenda orazione.

Ella è turbata, padre Bonaventura? sciamò il marchese Antoniotto.

Abbia un po' di pazienza; il fabbro ferraio non tarderà molto a giungere...

Pazienza! soggiunse il gesuita, richiamato da quelle parole in sé stesso. Ella ne parla a suo agio, signor marchese! Ma io, qui sotto, vedo un tranello....

Che? Non bisogna più correre per le poste, com'ella fu disse il marchese Antoniotto. La sua governante sarà uscita per qualche urgente bisogna domestica, e quando tornerà, sarà molto meravigliata di sapere il gran caso ch'ella ne ha fatto. Ma ecco il servitore: or bene?

Il fabbro ferraio è in anticamera, co' suoi ordigni, che aspetta, rispose il servitore, giunto allora, a cui era rivolta l'ultima parola del marchese Antoniotto.

Andiamo, dunque, andiamo! gridò Bonaventura, balzando dalla seggiola e correndo all'uscio, con un piglio da spiritato.

Vedendo in che stato si fosse il suo riveritissimo amico, il marchese Antoniotto si degnò di accompagnarlo, ed ambedue uscirono sulle scale, seguiti dal fabbro ferraio che li aspettava coi ferri del mestiere tra mani,

o dall'altra i patti si devono rispettare. Ho adempiuto brevemente al compito che mi spettava come relatore.

Vi sarebbe una seconda parte della questione, gravissima, che l'ora del tempo, la fretta e l'impazienza che ha la Camera di finire, non mi consentono di svolgere.

È la parte che con più autorità potrà essere discussa dai ministri e che risponderebbe alle obiezioni serie degli onorevoli miei amici Sorrentino e Lualdi.

Il Sorrentino le espone per la prima volta, ma il Lualdi le professa da molti anni. Io, che, pur dissentendo da lui, ho sempre apprezzato il valore tecnico delle sue argomentazioni e la costanza con cui le sostiene, debbo rendergli questa lode, ch'egli non ha mai cambiato, e ripete oggidì con la stessa costanza i fatti e le osservazioni che egli svolgeva nella Camera italiana nel 1863.

Io allora non era alla Camera e non poteva combatterlo, ma oggi egli mi permetterà che dissenta dal suo concetto.

A me pare che nel modo di argomentare degli onorevoli Lualdi e Sorrentino il punto di partenza sia errato: si muove dall'idea che noi abbiamo una tariffa delle più basse, che i prodotti esteri entrino in Italia con dazi bassissimi, e da ciò si trae che con i trattati i commerci si atterriscono colali industrie, mentre colle tariffe autonome si rialzerebbero.

Ora questo giudizio è sbagliato, lo ripeto, sin dall'inizio, e potrei dimostrarlo con un lungo discorso; ma mi contenterò di un brevissimo ragionamento, quello delle cifre, che mi è somministrato da un nome illustre, da un professore di economia politica, che non è deputato, e per conseguenza ha più tempo di fare buoni libri di economia politica. (Si ride), cioè, dello Stein, il quale insegna con molto lustro a Vienna. Ora, quest'uomo sommo, nel secondo volume della scienza delle finanze, ha fatto un conto da cui risulta il valore comparativo delle merci imposte alle dogane col reddito delle dogane di ciascuno degli Stati principali.

Il conto è posto con precisione.

A tal uopo non si deve dividere il valore delle entrate doganali per tutte le merci che entrano in un territorio, ma bisogna dividere il valore delle entrate doganali per le merci che sono tassate; allora soltanto il risultato del calcolo è esatto.

E molte volte, e qui e fuori, si è sbagliato il calcolo, perchè si è registrata ogni specie di merci, tanto quelle che sono tassate, quanto quelle che non lo sono.

I risultati di questa tabella sono pieni di alta filosofia pratica, e bisogna confutarla per assicurare che le nostre tariffe sieno basse.

(Continua)

**CRONACA DELLA PROVINCIA**

**Battaglia, 4 febbraio.**

La scusi, egregio signor Direttore, se tardi lo spedisco questa mia piccola corrispondenza; «ma è meglio tardi che mai» dice un vecchio proverbio.

Domenica 2 corrente per la nostra Società operaia fu una gran festa. Le donne di questo paese regalarono alla società suddetta una bellissima bandiera, e i nostri buoni operai vollero degnamente festeggiare il giorno in cui a loro fu presentata da un comitato di gentili signore.

Alla mattina la nostra piccola, e si può dir nascente, Società Filarmonica, si unì a quella del vicino paese di Carrara S. Giorgio, e tutte e due dirette dal distinto signor maestro Tommaso Fattorini, alla testa di quelle poche signore che si degnarono prender parte alla cerimonia, della Giunta municipale, della Presidenza della Società Operaia e di circa duecento soci operai, si recarono sul piazzale dinanzi alla chiesa, ove formarono un vasto circolo nel cui centro sventolava il nostro sacro vessillo.

Parlarono il sig. Piva, il Sindaco e l'avv. Cicogna che per la nobiltà dei concetti da cui erano ispirate le sue poche parole, riscosse ben meritati applausi. Egli ringraziò gli operai perchè nell'adunanza generale dell'ultima domenica di gennaio lo avevano eletto a loro Presidente, e promise tutta l'opera sua pel maggior bene della società.

Il pranzo di oltre duecento coperti dato sotto il vasto porticato dei bagni termali di S. Elena, gentilmente concesso dal cav. Alberghini, riuscì animatissimo per gli evviva alla Casa di Savoia, alla libertà, al vessillo tricolore, per i brindisi al presidente e alla prosperità della generosa istituzione.

Alla sera ebbe luogo un variato trattamento al teatro Marigo.

La nostra Società filodrammatica composta di giovani volenterosi, diretti dall'egregio sig. Rinaldi, e coadiuvata dalle signore Maraggoni, rappresentò molto bene una certa commedia tradotta dal francese, e della quale è meglio non parlare.

Negli intervalli i signori Eugenio Bassi, basso, e Giuseppe Palazzi, baritone, accompagnati dal pianoforte cantarono scelti pezzi, e tutti e due ottennero ripetute ovazioni, furono chiamati più volte all'onore del prosenio, e di alcuni loro pezzi si volle la replica.

La musica di Carrara S. Giorgio eseguì pure uno scelto programma e merita per ciò ogni elogio. X.

**CRONACA VENETA**

**Bassano, 5 febbraio 1879.**

Nello scorso gennaio si è istituita fra noi una società, la quale si propone di dotare il nostro paese d'una istituzione che indubbiamente sarà fonte di economica prosperità. Anche a Bassano si celebrava in antico una fiera, ed alcuni calendari ancora la registrano alla metà del mese di ottobre. Essa però da moltissimi anni è caduta in disusitudine, e soli ci rimasero i nostri settimanali mercati, i quali però, specialmente in alcune stagioni dell'anno, sono veramente altrettanto importanti quanto una fiera.

La società che si è fondata ha ciò non di meno il programma di ricostituire la nostra vecchia fiera, e di renderla veramente ricca ed importante, cercando di attirare fra noi nella propria stagione autunnale un commercio più esteso e più ampio dell'attuale, giacchè i nostri mercati, per quanto ricchi specialmente di granaglie ed animali bovini, lasciano invece molto a desiderare nel commercio di altri generi; e più assai particolarmente in quello dei cavalli.

La società si propone pertanto uno scopo altamente utile, e merita il sincero appoggio di ogni classe sociale, giacchè in fine dei conti essa si propone una meta che non è di esecuzione difficile od improbabile.

Basta un po' di buon volere nei promotori e di efficace cooperazione nei cittadini, quindi verrà da se anche l'incoraggiamento e l'appoggio dell'autorità municipale, e la cittadina bassanese lo comprese benissimo, e nella patriottica idea di non aggravare per ora le finanze del Comune, essa offrì già una copiosa sottoscrizione, la quale assicurò all'impresa una rendita annua di circa 5000 lire, colle quali si vuole attuare l'istituzione anche di un ippodromo; giacchè per attirare concorso di commercianti e di forestieri alla nostra fiera, si reputò indispensabile il divertimento, nuovo per noi, delle corse di cavalli.

Una commissione composta del sig. avv. Francesco Vendramini, degli ingegneri signori Montini e Zanoni e dei signori Federico Remondini e Giuseppe Jonoch sta intanto studiando lo statuto sociale e preparando il progetto per la costruzione dell'ippodromo, il quale dovrà fra breve venire discusso ed approvato nell'assemblea degli azionisti.

L'opinione pubblica si è però intanto pronunciata con unanime giudizio sulla scelta del luogo dove dovrà venire costruito il circolo per le corse; giacchè non potea passare inosservata la circostanza che Bassano è già stata dotata dalla natura del più magnifico anfiteatro naturale che si possa immaginare.

Chi è stato a Bassano lo conosce perfettamente questo luogo, giacchè non viene viaggiatore fra noi che non rimanga estatico sulla sommità delle nostre Fosse e lungo le vecchie mura dietro la via delle Grazie dinanzi ad un'ampia spianata che si estende tra il sorriso d'una splendida vegetazione ai piedi di quelle colline amene e popolate, che precedono le brulle sommità delle nostre prealpi, le quali più da lungi coronano il quadro fantastico, dove da un lato torreggia, tra

serpeggianti del Brenta, il vecchio castello degli Ezzelini.

Ossequiente pertanto all'opinione generale della cittadinanza la Commissione sta preparando un progetto per collocare il Circo in questa sorprendente pianura; e non è a dubitarsi che se la spesa di costruzione sarà quivi più considerevole che quella necessaria per la riduzione di altre località, giacchè converrà atterrare qualche fabbricato rurale, la rappresentanza cittadina verrà certamente in aiuto alla iniziativa di coloro che pensarono efficacemente a dotare la nostra città d'una istituzione tanto utile e dilettevole.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 8 — Il conte Menabrea ha scritto da Londra al nostro Ministero degli esteri, dice il Messaggero, segnalando al governo quanto sarebbe opportuno il momento per dare uno sviluppo considerevole al commercio dei nostri vini sui mercati inglesi, dove cominciano già a scarseggiare, e sono anche poco desiderati a causa della flossera i vini francesi. Ma ostano a questo maggiore sviluppo le alte tariffe.

In seguito a tale comunicazione il nostro governo ha già invitato l'inglese a trattare per una riduzione delle tariffe sui vini.

FIRENZE, 8. — La Nazione ha per telegramma che il Consiglio dei ministri deliberò di comprendere nei 49 milioni da assegnarsi al comune di Firenze il credito relativo alla occupazione delle truppe austriache.

La Commissione dei deputati toscani vide l'onor. Sella, e vedrà gli onor. Crispi, Nicotera e Cairoli, a tutti raccomandando la legge su Firenze.

BOLOGNA, 9. — Il Comitato ordinatore del Congresso geologico ha ottenuto per il Congresso stesso l'alto protettorato di S. M. il Re e la presidenza onoraria dell'onor. Sella. Esso ha poi nominato membro onorario del Comitato il sindaco di Bologna, e il Congresso venne pure posto sotto il patronato della città di Bologna, locchè fu accettato dalla Giunta.

(Gazzetta dell'Emilia)

GENOVA, 8. — I giornali notano che, mentre l'altro ieri furono respinti al Lazzaretto di Varignano parecchi velieri, malgrado che le loro carte di partenza dai porti russi datava fino dallo scorso novembre, furono ammessi a libera pratica tre vapori partiti dopo gennaio da Odessa, sol perchè giunti in porto dopo la data della prima ordinanza ministeriale.

I giornali si domandano se era più prudente sottoporre a quarantena tutti quei legni che lasciarono i porti russi da una data in cui la peste poteva ritenersi avesse infestato il litorale.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 6. — Le seguenti notizie che togliamo dai giornali francesi mostrano che il partito radicale incomincia a prendere il sopravvento nella Repubblica del sig. Grevy e del sig. Gambetta.

Infatti a Marsiglia si stanno raccogliendo firme per una petizione nella quale si chiede la grazia per il famigerato Blanqui della Comune.

La Révolution Française annuncia che le sue colonne si arricchiranno della collaborazione di cinque membri della Comune: Vellès, Arnould, Jourde, Linguet e Lefrançais.

Il governo decise di destituire il generale Chanzy dal comando dell'Algeria, e pare sia anche decisa la traslocazione del duca d'Aumale.

— 8. — Il deputato Enrico Brisson fu nominato ieri presidente dell'Unione repubblicana.

Lo scrittore drammatico Clairville, autore dei libretti della Fille de madame Angot e delle Cloches de Corneville, è morto da una flassione al petto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — La Koelnische Zeitung smentisce la notizia dei fogli inglesi sull'intenzione dell'Inghilterra di vendere Helgoland alla Germania.

— Lo Standard ha da Vienna, 6: Relativamente alla controversia insorta fra la Russia e la Rumenia a proposito della frontiera prossima a Silistria, il conte Andrassy sostiene che la Rumenia ha ragione di insistere perchè rimangano inviolati gli atti della Commissione internazionale autorizzata dal trattato di Berlino.

V'è ragione di credere che i diplomatici francesi la pensino nello stesso modo.

— Al Times telegrafano da Vienna 5, correre colà la voce che a Filippoli sia stata tenuta una riunione segreta nella quale furono scelti tre delegati ai quali sarà dato l'incarico di recarsi a Tirnova come rappresentanti della Rumenia orientale, per chiedere l'annessione di questa alla Bulgaria. Si sapeva da molto tempo che qualcosa in questo senso si macchinava, nè pare che le difficoltà debbano esser grandi. Però se il tentativo verrà fatto avrà certamente proporzioni più vaste.

— Rileviamo dai fogli austriaci che il Danubio cresce a Galatz con rapidità spaventosa. Il viale tra Reni e Galatz ed il sobborgo sono inondata. Sulina ad una parte di Tultscha sono sotto acqua.

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio contiene:

Legge in data 30 gennaio, che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1879.

R. decreto 5 gennaio, che costituisce in corpo morale il pio legato Cagnini in Volterra (Pisa).

R. decreto 5 gennaio, che inverte i capitali dei Monti frumentari di Linguglossa a favore del locale ospedale di San Rocco.

R. Decreto 16 gennaio, che autorizza il comune di Feletto Umberto ad elevare, per l'anno 1879, il limite massimo della tassa di famiglia.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

**CRONACA CITTADINA**

E NOTIZIE VARIE

**Pel giardino d'infanzia.** — Abbiamo già dato l'annuncio di un Ballo mascherato, che avrà luogo la sera del 19 corr. in Teatro Concordi a beneficio dei giardini d'infanzia.

Il merito di aver predisposto una festa il cui scopo filantropico e nobilissimo non richiede dimostrazioni, perchè abbastanza eloquente da se, spetta tutto intero ad un Comitato composto di gentili Signore e di egregi cittadini, che si assunsero volentieri un'opera così degna.

Ora, per garantirne ancor meglio il successo, il Comitato diramò la seguente circolare:

Concittadini

Le Signore del Comitato pel «Giardino d'Infanzia» attendono col maggior affetto, con cuore materno a coltivare l'educazione dei loro piccoli protetti ai quali molti di Voi sono personalmente legati da stretti vincoli.

Ma poichè nè il buon seme nè l'assidua cura bastano per dar vigore a teneri pianticelle e trarne buon frutto, ove manchino i mezzi per fornirle di quanto può loro occorrere, più volte fu chiesto il concorso della generosità vostra, e sempre foste larghi di valido aiuto all'opera già bene avviata ch'ebbe da Voi lode per risultati e conforto a persistere.

In questi stessi giorni eletti ingegneri risposero all'appello tenendo le Conferenze che ad esempio degli anni scorsi fruttano meritata soddisfazione a chi se ne fece promotore ed a chi vi ottiene il plauso di numerosi e scelti uditori. Sanonchè i bisogni del «Giardino d'Infanzia» son tali che un ulteriore sussidio giungerebbe pur oggi non solo gradito, ma ben anche a rigor di termini necessario.

I sottoscritti pertanto, costituiti in Comitato speciale, si rivolgono a Voi a nome di molti cari fanciulli, i quali v'invitano a divertirvi per far del bene. E quanto più vi divertirete con tale intento, tanto più colle loro manine vi applaudiranno.

La sera del 19 febbraio corrente si darà nel TEATRO CONCORDI un BALLO MASCHERATO il quale, quant'anche non avesse sì lodevole scopo, vuolsi riesca il più bello di quanti si videro e si vedranno in Padova. Vi sarà.....

Ma ormai siete invitati! Ogni parola di più sarebbe quasi un'offesa. Padova, 1 febbraio 1879.

IL COMITATO

Teresa Comello-Pittarello Presidente — Fanny Fava-Camerini — Emma Treves Corinaldi — Emilia Rosanelli-Maluta — Stefania Etschert-Omboni

— Olga Czertworynski-Poninski — Lavinia Fontana-Scalfo — Nina Tessaro — Lucrezia Cicogna - Vanzetti — Ida Scalfo-Vanzetti — Beatrice Prina di Zacco.

Augusto Brunelli — Aleduse Buzzacarini — Cesare Cezza — Augusto Corinaldi — Francesco Dolfin — Sebastiano Giustiniani — Cesare Sallabante — Luigi Selvatico Estense — Gabriele Trieste — Cesare Vanzetti — Teodoro di Zacco — Marco Monaco Segretario.

**Casino Pedrocchi.** — Questa sera il concerto del Casino Pedrocchi, avanti-propos della festa da ballo, promette di riuscire qualche cosa di eletto, di distinto, e noi abbiamo già in pronto non solo un diploma d'onore per signori artisti e per signori dilettanti, che vi prenderanno parte, ma disponiamo anche di una menzione onorevole alla Presidenza del Casino in compenso di quanto fece per combinare un assieme veramente degno della circostanza e del luogo.

Sveliamo addirittura il segreto, prima che diventi quello di Pulcinella.

La egregia signora Barbara Marchisio, la cui fama ci dispensa da frasi adulatorie, venuta espressamente da Venezia canterà due pezzi; tre ne saranno eseguiti dalla bravissima concertista di violino, signora Beneggi, nostra concittadina, e i signori dilettanti e maestri di pianoforte suoneranno pezzi ad otto mani.

Ce n'è da contentare i più esigenti. Ci sarà poi la coda. Oh che coda! Una graziosissima coda intrecciata di valse, di polke, di quadriglie ecc. ecc.

Tutto, purchè non ci manchi il più, e abbiamo buoni motivi per credere che non ci mancherà: vale a dire una corona di gentili signore, senza le quali se ne va al diavolo anche la coda.

Noi speriamo però di tenerla ben attaccata, e che non la ci scappi.

**Scuole israelitiche per le fanciulle.** — Questo Istituto commemorava ieri l'anniversario della morte del suo fondatore Castelfranco.

Dinanzi a scelto e numeroso uditorio, il rabbino maggiore prof. E. Lotti, lesse un breve discorso, ricordando i meriti del generoso fondatore e di tutti coloro i quali lasciando qualche somma a favore della Pia Istituzione contribuirono ad assicurarne le sorti.

Alcune fanciulle recitarono poesia con molta grazia ed intelligenza, elegie e versi d'occasione.

Quella di ieri fu una bellissima cerimonia; e se tale è riuscita, il merito ne va dato principalmente alle egregie signore direttrici Lietta Pesaro Romanin-Jacur, Forè e Sanguinetti, le quali colsero anche questa occasione per ispirare alle bambine i più nobili sentimenti di gratitudine ed avvezzarle fin d'ora ad apprezzare le cure intelligenti ed amorose di chi s'interessa unicamente del loro avvenire.

Le benemerite direttrici dell'Istituto, forti dell'approvazione della loro coscienza, incoraggiata da quanti hanno in petto sentimenti di carità e cercano il bene delle classi verso cui la fortuna fu avara de' suoi favori, compiono con rara modestia un'opera eminentemente umanitaria.

Esse indirizzano nella via della virtù tante bambine, le quali fatte un giorno adulte, mercè questi saggi ammaestramenti diverranno certamente buone maori.

E ciò è molto, quando si pensi come, anche la più povera abitazione diretta da una donna virtuosa, può essere un asilo di felicità e di contento, un santuario pel cuore, un rifugio dalle tempeste della vita.

**Giurati.** — Domani alle ore 11 antimeridiane, avanti questo R. Tribunale Sezione I in pubblica udienza, avrà luogo la estrazione dei Giurati, che dovranno prestare servizio avanti questa Corte d'Assise nella seconda sessione del 1° trimestre, che incomincerà l'1 marzo p. v.

**Anniversario.** — Venerdì 7 febbraio primo anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX, come fu annunciato, nella Chiesa del Carmine si compirono solenni esequie. La Chiesa era addobbata a nero, nel mezzo del presbitero s'innalzava un ricco catafalco attorniato da candele d'argento; celebrò la messa monsignor Cheberle assistito da molti sacerdoti della città.

La musica del maestro Mercatelli superò l'aspettativa di quanti l'interessò. Un bravo al tenore signor Baneletto Zago che cantò molto bene il Recordare Iesu pie, così pure al ba-

ritono sig. Miola Giovanni nelle parole Pro supplex. G. M.

**Ufficiale poi frate.** — Leggesi nel Corriere della sera di Milano:

Abbiamo rifratto, due giorni fa, che il Padre Pavasi, provinciale del Cappuccini, andò a denunziare alla Questura un furto di parecchie cartelle di consolidato avvenuto nella sua cella.

Il Padre provinciale è tornato ad annunziare alla Questura stessa che ha ritrovate le sue cartelle, le quali, a quanto pare, aveva chiuse e dimenticate in un armadio del convento.

A questo proposito l'Opinione racconta una interessante storia d'amore.

Il padre Pavasi è molto noto in Roma per un episodio della sua prima gioventù, conosciuto da quasi tutti i romani.

Egli apparteneva, quale ufficiale di linea, all'esercito papalino, nei tempi di Gregorio XVI.

Durante quell'epoca si innamorò perdutamente di una signorina romana, fiore di bellezza. La giovinetta non fu restia alle sue dichiarazioni e in breve essa pure non aveva che un pensiero, l'affetto pel giovine ufficiale.

La fanciulla era molto ricca, l'ufficiale povero. Ciò bastò perchè i parenti un bel giorno le annunciarono che ragioni gravi, ragioni finanziarie, le obbligassero a consigliarla d'abbandonare quella corrispondenza di amore.

Nel tempo medesimo fu fatto bruscamente sapere all'ufficiale che la signorina era destinata a nozze più cospicue.

I giovani restarono fulminati. Interposero personaggi autorevoli, pregarono, pensarono, si disperarono, tutto fu inutile.

I due amanti non solo furono separati, ma la sorveglianza fu così severa che non poterono mai più vedersi, nè incontrarsi, nè vedersi.

Un giorno, erano passati moltissimi mesi dalla separazione, l'ufficiale fu chiamato dagli stessi genitori di lei in casa dell'innamorata.

Introdotta in una stanza quasi interamente al buio, fu fatto avvicinare al letto di una moribonda. Era la sua giovane amante che moriva d'amore.

«È troppo tardi!» disse ella rivolta ai suoi parenti che stavano piangendo intorno al letto: «è troppo tardi!» Porse la mano pallidissima e fredda all'ufficiale, che il dolore aveva istupidito, e gli disse addio.

L'ufficiale fu allontanato, fuori dei sensi, dal letto della morente, che l'indomani aveva cessato di patire.

La famiglia, quasi a compenso del lungo soffrire della cara e sensibile giovanetta, le fece splendidi funerali. Fu portata come in trionfo per le vie di Roma. Giaceva sopra una bara riperta d'ogni maniera di fiori, vestita da sposa.

Mezza Roma trasse dietro il convoglio funebre. Si celebrarono solenni funerali nella chiesa di S. Salvatore in Lauro, e per più giorni non si parlò nella città che di questo commovente dramma.

Poche sett mane dopo, il convento dei Cappuccini aveva un novizio di più. Il brillante ufficiale aveva indossata la tonaca di S. Francesco.

**CRONACA GIUDIZIARIA**

**Furto delle 80 mille lire.**

Udienza dell'8 febbraio

(Cont. V. num. 40)

Gregori dott. Domenico; domiciliato a Venezia, Ispettore di P. S. al Sestiere di Cannaregio. All'epoca del furto della Stazione era reggente alla Questura di Venezia.

L'attività di questo distintissimo ed intelligente funzionario doversi in gran parte, il merito di aver scoperto gli autori dell'ingente furto delle 80.000 lire.

Egli raccontò al dibattimento i particolari del fatto, già da noi riferiti estesamente ai lettori, e le misure prese per rintracciare i colpevoli.

Dipinse gli accusati come persone tenute sempre d'occhio dalla Questura, e pericolose per la sicurezza pubblica. Alfonso Ramondini fu Giuseppe d'anni 50, di Bologna domiciliato a Venezia, Ispettore di P. S. al Sestiere di S. Marco. Conosce i Sardi perchè abitano nel suo Sestiere. I sardi sono secondo il teste gli individui più pericolosi del suo sestiere, in materia di pubblica sicurezza.

Si che Felice Sardi fu condannato

Anche in città i Sardi godono fama pessima. Conosce di fama i Bastianuto per le relazioni che avevano coi Sardi. Anche il Bodolo è di nome pregiudicato come i Bastianuto.

Il teste presentò una perquisizione fatta in casa Sardi. Quindi fu trovato un nascondiglio fra il cesso ed il camino della cucina; il nascondiglio fu scoperto perché egli vide sul muro una macchia rotonda che indicava come di recente dovesse esser stato turato un foro.

Angelo Sardi osserva che la macchia accennata dal teste poteva dipendere dall'umidità proveniente dalla vicinanza del cesso.

Il teste risponde che questa obiezione dell'accusato non può reggere perché la macchia era circolare.

Si procede poscia al riconoscimento dei corpi di reato, quindi il Presidente dichiara chiusa l'udienza circa alle 5 pom.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Padova, 7 febbraio.**

La lettera dell'onor. Sella, sulla cui pubblicazione richiamai, nella mia corrispondenza di ieri, la vostra attenzione, fu oggi oggetto dei commenti di tutti. L'impressione che essa ha prodotto è stata grandissima e pari alla soddisfazione provata dagli amici fu lo sbigottimento degli avversari, i quali sanno misurare tutta l'influenza che sul paese può avere un partito diretto dall'onor. Sella, con un programma sì chiaro, sì ragionevole, sì elevato, sì conforme ai sentimenti e agli interessi del popolo italiano e alle esigenze del tempo.

L'onor. Sella ha oggi ricevuto numerose lettere da deputati ed ha conferito in sua casa con parecchi uomini politici. Egli potrà uscir di casa fra qualche giorno.

La Camera ha oggi proseguito la discussione del bilancio della marina e l'onor. Brin fece un'importante discorso d'indole tecnica.

Domani parlerà il ministro della marina e, probabilmente, domani a sera questo bilancio sarà approvato. Ne furono approvati finora quattro dei bilanci passivi.

Oggi la Camera ha accordato il congedo di dieci giorni all'onor. Piccoli, che l'ha chiesto con lettera al Presidente.

I deputati in congedo sono ora oltre a cento e questi non si calcolano nel computo del numero legale della Camera.

Se l'Italia dev'esser salvata dalla peste per l'energia dell'onor. Depretis stiam freschi davvero!... Ho spero che la provvidenza ci preservi da quel morbo e non ho alcuna speranza nel l'energia della quale oggi l'onorevole Depretis si è vantato davanti alla Camera, rispondendo all'interrogazione dell'onor. Nicotera.

Dalla informazione pervenute al governo da Salonicco parrebbe che in un villaggio vicino a quella città sia scoppiato il tifo intestinale, da non confondersi, secondo il dispaccio del Console, colla peste. Sarà benissimo che non si debba confonderlo, ma è un fatto che nei morbi contagiosi si comincia sempre col far molte distinzioni, alle quali il pubblico crede poco.

Secondo le voci che corrono oggi a Montecitorio, l'onor. Depretis sarebbe disposto a sfidar le ire del Nicotera e San Donato confermando Sindaco di Napoli il conte Giusso. Prima di crader vero quest'atto di giustizia e d'energia dell'onor. Depretis aspetto di udire la conferma ufficiale.

Forse l'onor. Depretis vorrà aspettare che sia stata fatta la discussione del bilancio dell'interno per compiere quell'atto, essendochè si annunzia che Nicotera gli darà battaglia sul bilancio, se osa resistergli in quella questione.

Non so che potrebbe fare il Nicotera, se la destra e il gruppo Cairoli sono disposti a sostenere il Presidente del Consiglio in quell'atto, reclamato da ragioni di convenienza amministrativa e di morale.

Il conte Giusso è ancora in Roma. Oggi l'onor. Depretis ebbe una nuova conferenza col sig. Rossetti, inviato rumeno, al quale la Società dei Reduci dalle patrie battaglie vuole offrire un banchetto, forse per compensarlo della missione diplomatica fallita.

Il marchese da Noailles fece oggi visita al presidente del Consiglio e al conte Tornelli. Della nomina di questo a ministro degli affari esteri non si discorre più, ma v' hanno molti i

quelli credono che quello sia il ministro in pectore dell'onor. Depretis, purchè non avvenga una combinazione politica che possa dar mezzo di ricostituire il gabinetto su una base parlamentare più larga.

L'onor. Di Blasio fu oggi nominato presidente della Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie in surrogazione dell'onor. Depretis, e l'onorevole Grimaldi fu nominato relatore in sostituzione dell'on. Morana. L'onorevole Grimaldi era segretario generale del ministro Baccarini.

Stamane nella Cappella Sistina vi fu la messa funebre per Pio IX. Il Papa benedisse il feretro e il cardinale di Pietro cantò la messa. Oggi molte persone visitarono in San Pietro la tomba di Pio IX.

**Roma, 8 febbraio.**

Finalmente il Ministero ha presentato alla Camera il progetto di legge a favore della città di Firenze. Oggi il ministro delle finanze, di concerto col presidente del Consiglio, presentò la relazione fatta dall'on. Brioschi in nome della Commissione d'inchiesta ed un progetto di legge per provvedimenti a favore di quella città.

Con nobilissima e patriottica ispirazione l'onor. Cavalletto chiese alla Camera che quel progetto di legge fosse dichiarato d'urgenza e l'assemblea aderì alla domanda del deputato di San Vito. Dopo tante evoluzioni dei toscani che abbandonarono la destra sperando di avere nella sinistra più facile mezzo a migliorare le condizioni di Firenze, ci volle la domanda d'un deputato dell'opposizione costituzionale perchè il progetto di legge a favore di quella città fosse dichiarato d'urgenza....

La dichiarazione d'urgenza produrrà il beneficio di veder prontamente stampato e distribuito il progetto, il quale sarà nella settimana prossima esaminato dagli uffici.

Il ministro della guerra presentò un progetto, che interessa le provincie venete, perchè tende ad unificare la legislazione concernente la somministrazione dei Comuni alle truppe.

Oggi la Camera approvò il bilancio della marina.

Il discorso che ha fatto l'on. Ferraccioli ministro della marina fu modestissimo e non è questo un piccolo merito nei momenti in cui ci troviamo di rimbombanti frasi e di ampollose promesse. Il ministro non è uomo tecnico e il suo discorso d'oggi lo conferma. È però uomo che è animato da zelo sincero e da desiderio vivissimo di veder migliorata la condizione della nostra marina. Consigliato da un segretario generale competentissimo com'è il comm. Tommaso Bucchia, l'on. Ferraccioli potrà far qualche bene... se le vicende politiche gliene lasceranno il tempo.

Le osservazioni d'indole tecnica che l'on. ministro ha svolto oggi in risposta a parecchi oratori erano, si può crederlo facilmente, del comm. Bucchia, il quale assistè alla discussione del bilancio dalla tribuna degli ex deputati.

Il ministro fece intendere che avrà bisogno di aumentare la spesa della marina, che ora ascende a quasi 43 milioni.

Nella conclusione del suo discorso egli ha cordialmente corrisposto al saluto inviategli l'altro ieri dall'on. Saint-Bon, per cui può ritenersi felicemente ristabilita tra quei due personaggi la primitiva amicizia.

Lunedì è all'ordine del giorno della Camera la Convenzione provvisoria commerciale colla Francia, della quale è relatore l'on. Luzzatti, che è qui atteso, da Padova, lunedì mattina.

La Convenzione sarà approvata senza osservazioni, anche per rispondere alla sollecitudine con cui la ha approvata la Camera francese.

Dopo quella Convenzione, lunedì è all'ordine del giorno il bilancio dell'interno, la cui discussione sarà lunga e vivace se l'on. Depretis propone alla firma Reale il decreto che conferma Sindaco di Napoli il conte Giusso. Ed ecco da quali motivi dipendono, talvolta, le discussioni parlamentari....

L'on. Puccini ha definitivamente lasciato il segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. Sarebbe stato scandaloso che il Consiglio dei ministri facesse la commedia di rifiutare le dimissioni offerte in omaggio alle regole più elementari del regime rappresentativo.

Suppongo che sia uno scherzo del Fanfulla la notizia data da questo giornale che si tenti di presentar la candidatura dell'on. Puccini ad Este.

Deputati come il Puccini non possono esser addatti a Collegi come quello di Este, in cui il carattere è la coerenza politica si tengono nel dovuto pregio.

Stamane nella Basilica di San Pietro furono celebrati solenni funerali per l'anima di Pio IX. Celebrò la messa il cardinale Borromeo, arciprete della Basilica, assistito da numerosi arcivescovi e vescovi. Presso all'altare della cattedra di San Pietro era eretto un ricchissimo catafalco, splendidamente adornato di veluto e fregi d'oro. Sul catafalco era deposta la Tiara.

Nel tempio era accorsa gran folla e centinaia di persone passavano reverenti davanti alla tomba di Pio IX, che è collocata in una navata a sinistra della Basilica.

Lunedì i funerali avran luogo nella Basilica di S. Giovanni Laterano.

Stasera l'onor. Bonghi parte per Napoli ove farà domani a sera, nella sala dell'Associazione costituzionale, un discorso, di cui vi diedi l'annuncio, sul partito conservatore.

**Roma, 9.**

Al ministero continuano ad arrivare notizie rassicuranti circa la peste scoppiata in Oriente.

Il giornale *La Capitale* dice che il conte Giusso sarà riconfermato nella carica di Sindaco di Napoli; però tutti i deputati napoletani gli fanno grande opposizione.

Il conte Giusso ha conferito ripetutamente con l'onor. Depretis e col commend. Fasciotti nuovo Prefetto di Napoli.

Si crede che in seno alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per il concorso del Governo nella costruzione di un palazzo per le Belle Arti in Roma, prevarrà la proposta della sospensiva riguardo al progetto stesso.

Il Governo è tuttora indeciso circa la nomina del Prefetto di Palermo. (*Gazzetta d'Italia*)

**Roma, 9.**

Si assicura che l'onorevole Taiani ministro guardasigilli abbia finito col prendere la decisione di astenersi dall'emettere il suo voto circa la questione dell'indennità da darsi alla città di Firenze, a condizione che il Ministero nel presentare il relativo progetto di legge non ne facesse questione di gabinetto, ma si rimettesse puramente e semplicemente a quello che la Camera deciderà in proposito. (*idem*)

**Roma, 9.**

Un decreto reale in data del 6 del corrente nomina una commissione per studiare i miglioramenti da farsi al Regolamento del 1872 sulla coltivazione indigena del tabacco, conciliando gli interessi del monopolio con quelli dell'agricoltura.

La Commissione suddetta è composta degli onorevoli Bloschi, Rizzari, Bertani, Cancellieri, Canzi, Luzzatti, Massi, Ellena, Miraglia, Tarconi, Goupi Duchoquo Alessandro e Cappa.

I giornali confermano la notizia che il progetto di legge per le indennità da darsi a Firenze, assegna alla medesima un'annua rendita di due milioni e novecento mila lire, a condizione però che Firenze riuozzi al credito che essa ha contro il Governo per l'occupazione austriaca.

**LA PESTE**

Leggesi nella *Riforma*, 8:

Sono piuttosto buone le notizie che sono giunte al ministero degli esteri dall'Oriente. Sembra che non vi sia aumento, ma sensibile diminuzione della peste bubonica in tutti quei luoghi nei quali si era segnalato il contagio.

**ELEZIONI POLITICHE**

Collegio di Acerra: Eletto Pulerano con voti 512.

Collegio di Palermo (4): Camminecci voti 286, Notarbartolo 236, Nacca 175: ballottaggio fra i due primi.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

**VIENNA, 9.** — Il nuovo gabinetto non fu ancora formato. Le trattative di Taaffe con parecchi personaggi politici continuano. Ieri Taaffe conferì lungamente con Streymayr e Horst.

**BERLINO, 9.** — La *National Zeitung* dice che il Consiglio Federale approvò ieri il progetto sui poteri disciplinari del Reichstag conformemente alle proposte della Commissione. La Camera dei deputati approvò, nella seduta della notte, il bilancio delle entrate e spese che equilibra in marchi 711,500,750.

**R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

10 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m.14 s. 27  
Tempo m. di Roma ore 12 m.16 s. 54

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

8. febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	758.6	757.7	760.2
Term. centig.	+3.9	+8.2	+6.4
Tens. del vapore aq.	5.55	6.55	6.33
Umidità relat.	92	81	88
Dir. del vento.	NNW	SE	NNW
Vel. chl. oraria del vento.	4	1	12
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol. sereno sereno
Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9	Temperatura massima — + 8,4		
	minima — + 3,4		

**CORRIERE DELLA SERA**  
10 febbraio

**BANCHETTO IN ONORE DI MINGHETTI**

La *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 10, contiene una estesa relazione del banchetto, che la gioventù bolognese ha dato ieri, 9, in onore di Minghetti.

Oltre a 200 comitati sedevano alla mensa nella magnifica sala dell'Hotel Brun.

Assistevano al banchetto Senatori, Deputati e Rappresentanti della Stampa.

Il conte Nerio Malvezzi, senatore, presidente del Comitato promotore disse nobili parole all'indirizzo di Minghetti, e invitò a bere alla di lui salute.

Minghetti pronunciava quindi uno splendido discorso, parlando per circa un'ora in mezzo ad applausi fragorosi, che scoppiavano ad ogni tratto.

La *Gazzetta dell'Emilia* promette per domani un esteso sunto di questo discorso dice intanto che, con evidentissima ed assai viva commozione, l'oratore cominciò rivolgendosi alla gioventù presente per ringraziarla della bella manifestazione. Disse gloriarsi di essere bolognese, perchè trova nella storia che Bologna fu grande in politica, nella scienza e nelle arti. La generazione attuale affrontò problemi che parevano insolubili, e li risolse.

La missione della gioventù è di conservare i beni acquistati, e di progredire saviamente.

Ma progredire non vuol dire sia necessaria una evoluzione politica, e qui venne a parlare della Monarchia e della repubblica, e fece una comparazione profonda, politicamente storicamente e scientificamente del sistema monarchico costituzionale e del repubblicano, nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Concluse con un brindisi alla famiglia reale, e con un saluto ed un augurio alla gioventù.

L'assemblea si levò tutta in piedi acclamando ripetutamente all'illustre uomo di Stato.

Durante il banchetto furono letti telegrammi di omaggio e di congratulazione all'illustre uomo da Legnago, da Massa Lombarda e da Lugo.

Domani riprodurremo dalla *Gazzetta* il riassunto del discorso.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze.	8	10
Rendita italiana	82 35	82 40
3 ro	22 17	22 17
Londra tre mesi	27 70	27 70
Francia	110 85	110 85
Prestito Nazionale.	—	—
Azioni regia tabacchi	851	851
Banca nazionale	2037	2046
Azioni meridionali	344 50	344 50
Obbligaz. meridionali	262	—
Banca toscana	712	708
Credito mobiliare	716	714
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	7	8
Parigi	113 02	112 82
Prestito francese 5 0/0	77 40	77 45
Rendita francese 3 0/0	—	—
italiana 5 0/0	74 22	74 20
Sansa di Francia.	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovia Lomb. Veneta	171	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	248	248
Ferrovia romana	77	77
Obbligazioni romane	88	87
Obbligazioni lombarde	238	237
Rendita austriaca (oro)	65 25	65 56
Cambio su Londra.	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	10	10
Consolidati inglesi	96 31	96 31
Turco	13 66	13 56
Vienna	7	6
Ferrovia austriaca	242 50	243 75
Banca Nazionale	786	790
Napoleoni d'oro	9 33	9 32
Cambio su Londra	116 80	116 75
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Rendita austr. argento	62 55	62 85
in carta	61 60	61 65
in oro	63 25	63 50
Mobiliare	215 20	216 40
Londra	7	6
Consolidato inglese	97 06	96 67
Rendita italiana	74 31	74 05
Lombardo	14	13 50
Turco	13 12	12 80
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	53 12	53 50
Spagnuolo	135 18	135 18
Berlino	7	6
Austriache	490 50	424
Lombardo	111	113 50
Mobiliare	387	388 50
Rendita italiana	74 90	74 80

**TELEGRAMMI**

**Vienna, 9.**

Sono state aggiornate le misteriose conferenze della commissione per l'organamento della Bosnia.

Si assicura essere imminente la nomina di 43 capitani distrettuali per le due provincie occupate. (*Indipendente*)

**Berlino, 9.**

Circa cinquanta delegati della Camera di commercio di Germania si dichiararono decisamente avversari all'applicazione dei dazi generali. (*idem*)

**Sofia, 9.**

Ieri sera la città era imbandierata e illuminata per festeggiare la conclusione della pace turco-russa.

Il principe Danukoff si adopera a

reprimere i tentativi d'insurrezione in Macedonia. (*idem*)

**Pietroburgo, 9.**

Il generale Melikoff è partito per Astrakan investito di pieni poteri. Verrà rinforzato il cordone militare. (*idem*)

**Celtinje, 9.**

I montenegrini occuparono Spuz e Vellibrd. (*idem*)

**Ragusa, 9.**

I montenegrini ieri entrarono a Podgorizza. Il principe Nikita nominò senatori due mussulmani, l'uno di Niksich e l'altro di Podgorizza. (*idem*)

**Berlino, 8.**

Telegrafasi da Pietroburgo che la vertenza colla Rumenia relativamente al confine della Dobrugia dalla parte di Silistria è tuttora insoluta.

La Russia vorrebbe che tutte le potenze intervenissero per affrettare la completa esecuzione del trattato di Berlino, e interpreterebbe sgradevolmente un ulteriore ritardo alla scelta del principe di Bulgaria.

Il giorno 25 avrà luogo la chiusura del Landtag (Parlamento prussiano). Il 22 si aprirà invece il Reichstag (Parlamento dell'impero). (*Gazzetta Piemontese*)

**Parigi, 9.**

Ieri, in un grande trattenimento serale dato dalla duchessa di La Rochefoucauld, parlavasi assai d'una lettera politica che il conte di Chambord indirizzò al senatore inamovibile Luciano Brun (uno dei capi del partito legitimista) a proposito del ritiro del maresciallo Mac-Mahon e della nomina di Giulio Grévy alla presidenza della Repubblica.

Quella lettera sarà pubblicata sotto forma di manifesto nei giornali legitimisti e clericali. (*idem*)

**ULTIMI DISPACCI**

**ATENE, 9.** — Il governo ordinò una quarantena di 21 giorni per le provenienze dal Mare di Azoff, e dai porti di Salonicco, e Volo.

**BORDEAUX, 9.** — La Corte d'assise condannò Delebegne nel processo delle verghe d'oro a sei anni di reclusione e a 115 mila franchi di multa.

**LONDRA, 10.** — Duemilacinquecento macchinisti incominciarono lo sciopero per la riduzione dei salari.

**ATENE, 9.** — La commissione greco-turca si riunì ieri a Prevesa.

Muktar pascià dichiarò che non aveva istruzioni per negoziare sulle basi del trattato di Berlino. I commissari greci demandano che i negoziati si facciano sulle basi del trattato di Berlino. Oggi avrà luogo una riunione. Credesi inevitabile la mediazione delle potenze.

**COMUNICATI**

**Padova, 9 febbraio 1879.**

Fu asserto in uno dei nostri principali caffè (\*), da un ricco negoziante di qui, che i serramenti in ferro da me eseguiti pel nuovo negozio del signor Lorenzo Dalla Baratta all'Università, per difettosa esecuzione più non funzionano a dovere, anzi non si possono più serrare.

Io invito quel poco benefico Signore a portarsi al suddetto negozio onde sapere se mai sia avvenuto quanto a mio danno egli propala.

Conoscerà allora d'essere stato da qualche mio nemico tratto in inganno, e forse non avrà più motivo di dolersi se la società d'incoraggiamento ha voluto premiare quel mio lavoro. In tanta penuria di commissioni è una vera perfidia il biasimare anche le opere bene riuscite, allo scopo di dissuadere i rari mecenati che sono disposti ad alloggiare qualche cosa atta a fare conoscere l'ingegno del troppo avviliti artefici concittadini.

CARETA GIOVANNI.

(\*) Al caffè Vittoria.

**COMUNICATO**

**ASSICURAZIONE SPECIALE DELL'UVA**

Da lungo tempo la Direzione Generale della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano, stava studiando ad un partito che desse valida mano all'assicurazione di un ormai resosi cospicuo prodotto del nostro paese — l'Uva.

Il partito infatti fortunatamente venne trovato:

« Si faccia un'assicurazione apparsa: »

« Si determini il minimum dei valori assicurati in 30 milioni: »

« Si stanzii la quota fissa d'assicurazione: l'otto per cento: »

Con tale combinazione oggi si deve sperare questo patto, che riscendo, nel garantire il prodotto dell'Uva, si darebbe a questo il più grande e desiderato impulso.

Quest'Agencia principale, va lusingata di vedere uno spontaneo ed animato concorso nei signori viticoltori della nostra Provincia, atto a contribuire sommatamente nella riscita dell'opera, che lungi dal vestire il carattere d'un affare qualunque, si attenga come un modo efficace a spingere, con la garanzia, ed animare la viticoltura.

L'Agencia sarà lieta di poter, a qualunque richiedente, dare tutte le più ampie spiegazioni nella soggetta materia di già modulata nei rispettivi Programmi e schede ostensibili presso la stessa, sita in Padova via Municipio N. 4.

L'Agente Principale  
L. CRESCINI e COMP.

**D'AFFITTARSI**

per il prossimo SETTE Aprile in Via S. Francesco n. 3799 — Appartamento grande signorile con quattro locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscui.

Casa ad uso di civile abitazione con giardino e pozzo promiscui.

Rivolgersi per visitarli e per le trattative al mezza CASES in Via S. Bernardino n. 3402. 1-66

**D'AFFITTARSI**

(IN PADOVA)

per il SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

**L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA**

Rivolgersi al Negozio Merco di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 21-30

**D'AFFITTARSI**

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casinò, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 2-69

**DA CASALE**

A S. LORENZO

**OCCASIONE**

per essere arrivati al nuovo anno. al Carnevale

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PİLLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin. Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Riferimento unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo cervice, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisograndone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane fazioni di queste PİLLOLE del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino. 1 Febbraio 1870)

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PİLLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 23 scatole PİLLOLE Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponde per roba vecchia innestata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su questa nostra Gesellschaften.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. 12 Il Medico Colonnello di Stato Maggiore M. Corp. d'Armata - M. IKER. Visite al Consel. Italiano A. PERRON. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano. Vi compio buon N. per altrettante PİLLOLE profess. Porta, non che scatolette polvere per acqua sedativa, che da me 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le BLENORRAGIE si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. B. Kavest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle varie PİLLOLE, del prof. dott. Luigi Porta, che nel mio restringimento, uniformemente coll'Acqua sedativa, guarimento perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Castrogiardini, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani. Coda della presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole PİLLOLE antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no; e secondo essi infallibili; usati poi all'atto pratico provettiono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Eccetto che non ho saputo prima d'ora che nel suo dist. n. s. laboratorio, si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette PİLLOLE anti-gonorriche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Stimatis. sig. Galleani. Burek e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia infelicit. infermità, nel novembre in cui fui affetto da quel pus profuso che a quanti medicabili e specializzati che io abbia preso non vi fu mezzo, a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE antgonorriche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onor del vero potiate mostrare la presente, a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE antgonorriche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente.

Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatis. sig. Ottavio Galleani. Pietro quanto lessi sui vari giornali, che decantavano le vostre rinomate PİLLOLE antgonorriche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia no fatto vanti professori medici, non si fu fatto guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette PİLLOLE, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e stato pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Rec. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre PİLLOLE antgonorriche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, il 10 novembre 1877.

Prog. sig. Galleani. Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue PİLLOLE antgonorriche e la sua Polvere per l'acqua sedativa. che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato ardentemente stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarle, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Così più vivo affetto del cuore riceva i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PİLLOLE antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; e aggiungete che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre PİLLOLE si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877.

Prog. sig. Galleani. Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di PİLLOLE antgonorriche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia, il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in dellesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creta colla dovuta considerazione F. M.

Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

Contra vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli annualati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimesa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanotti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 41-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli inventata nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Juta, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande ribasso. Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 474-449

Fiaschetteria Toscana

PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopralfine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interne e per l'estero. 50-572

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BLAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. ... 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in 12. — 50
Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edita ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Colerli. Padova, in-8, vol. 10. — 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini corrispondente. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. G. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte a loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2.—
METSCHNER F. — Principii fondamentali della percussione e auscultazione, traduce del prof. L. Conzato, Padova 1854. 2.—

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilata a cura degli avvocati L. LUCCHINI e G. MANFREDINI professori paraggiati nella R. Università di Padova. Racconta ALFABETICA E SINTATICA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Mag. Alt. del Regno nel decorato del 1867 al 1878 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto. Pubblicato il fasc. 7. it. Lire UNA

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO DIRITTO DIPLOMATICO Padova, Tip. Sacchetto — I vol. in-8 - L. 2 25.

BELLA VITA prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

RECENTI PUBBLICAZIONI

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nona Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BIRTINI

Tristi e Lieta POESIE Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA

Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8° grande Volume I. - L. 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE A VITTORIO EMANUELE II

Padova 1877, in-8. - L. 10

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

Guida di Padova